

Andrea Giornetti

IFRIC 12
Accordi per servizi
in concessione e qualità
dell'informativa al mercato

Accounting
& Business
Studies

Indagine tra le società quotate europee
nel più ampio scenario
della armonizzazione contabile

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



The Series publishes research concerning two wide and interwoven fields: Theories of Firm and Organizations, Company Strategy, Corporate Governance, Business Ethics, Corporate Social Responsibility; Financial Accounting, Managerial Accounting, Social Reporting, Company Valuation, Internal and External Auditing, Financial Statement Analysis, Fundamental Analysis and Security Valuation, Accounting History, Corporate Disclosure and Communication to Financial Market.

The Series is open to contributions based on: different methodologies and methods; theoretical, empirical or experimental research; positive, interpretive, and critical approaches. Nevertheless, only rigorous, original, contributive and clear pieces of research that will make a contribution to the above mentioned fields of study will be published. Purely normative or descriptive works will not be accepted as well as inappropriate subject matter.

The Editor in Chief, the Co-Editors and the Editorial Board will insure that the Editorial Policy will be respected. They make a first appraisal of the publication proposals, considering their coherence with the aims and scope of the Series. The Editor in Chief and the Co-Editors, assisted by the Editorial Board, choose the reviewers, and guarantee a transparent and correct application of a double blind review process.

The members of the Scientific Committee, and other valuable scholars, contribute as reviewers, on the basis of their specific competency. Each member of the Scientific Committee can also select and address publication proposals to the Editor. In this case, the member cannot be involved in the reviewing process.

Editor in Chief

Francesco Giunta (Florence University)

Co-Editors

Luciano Marchi (Pisa University)

Lucio Potito (Federico II Naples University)

Editorial Board

Marco Allegrini (Pisa University)

Alessandro Lai (Verona University)

Roberto Maglio (Federico II Naples University)

Michele Pisani (L'Aquila University)

Ugo Sostero (Venice University)

Italian Scientific Committee

Paolo Andrei (Parma University)

Luca Anselmi (Pisa University)

Elio Borgonovi (Bocconi Milan University)

Fabrizio Cerbioni (Padua University)

Lino Cinquini (Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa)

Paolo Collini (Trento University)

Stefano Coronella (Parthenope Naples University)
Luciano D'Amico (Teramo University)
Vittorio Dell'Atti (Bari University)
Antonio Del Pozzo (Messina University)
Enrico Laghi (La Sapienza Rome University)
Giovanni Liberatore (Florence University)
Riccardo Macchioni (Federico II Naples University)
Stefano Marasca (Marche University)
Antonio Matacena (Bologna University)
Pietro Mazzola (IULM Milan University)
Luciano Olivotto (Venice University)
Antonella Paolini (Macerata University)
Giuseppe Paolone (Pescara University)
Angelo Riccaboni (Siena University)
Stefano Pozzoli (Parthenope Naples University)
Alberto Quagli (Genoa University)
Paolo Tartaglia Polcini (Salerno University)
Claudio Teodori (Brescia University)
Riccardo Viganò (Federico II Naples University)
Stefano Zambon (Ferrara University)

International Scientific Committee

David Alexander (The Birmingham Business School, UK)
Bruce Behn (University of Tennessee, Usa)
Garry Carnegie (RMIT University, Australia)
Pablo Fernandez (IESE Business School, University of Navarra)
Günther Gebhardt (Johann Wolfgang Goethe Universität, Frankfurt am Main)
Richard Slack (Northumbria University, Newcastle, UK)
Maria Shtefan (Higher School of Economics, Nizhny Novgorod, Russia)

Andrea Giornetti

IFRIC 12
Accordi per servizi
in concessione e qualità
dell'informativa al mercato

Indagine tra le società quotate europee
nel più ampio scenario
della armonizzazione contabile

FrancoAngeli

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni
della licenza d'uso previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

INDICE

Introduzione	pag.	9
1. International accounting e armonizzazione contabile	»	15
1. L'armonizzazione contabile per accrescere la relazione tra impresa e ambiente	»	15
2. Le misure dell'UE per convergere verso gli IAS/IFRS	»	17
3. Il criterio del <i>fair value</i> nel processo di armonizzazione contabile	»	20
4. Qualità del sistema contabile e degli standard adottati nel processo di armonizzazione	»	24
2. La disciplina innovativa introdotta dall'IFRIC 12	»	28
1. Cornice concettuale all'introduzione dell'IFRIC 12	»	28
2. Principio ispiratore dell'IFRIC 12: la prevalenza della sostanza sulla forma	»	31
3. Ambito di applicazione	»	35
4. Effetti contabili conseguenti alla nuova interpretazione	»	39
5. Modelli contabili adottati dal concessionario	»	43
5.1. Il modello dell'attività immateriale (intangible model)	»	44
5.2. Il modello dell'attività finanziaria (financial model)	»	50
5.3. Il modello misto (mixed model)	»	52
Appendice	»	53
3. Metodologia di ricerca	»	58
1. Criteri per la definizione del campione	»	58
2. La metodologia di ricerca adottata	»	61

2.1. Disclosure Index e informativa esterna	pag. 61
2.2. Content analysis e determinazione del Disclosure Index	» 64
3. IFRIC 12 e corporate governance	» 70
3.1. Le variabili di governance prescelte	» 70
3.2. L'analisi in componenti principali	» 73
3.3. Il modello di regressione	» 75
4. IFRIC 12, azionariato dei gruppi e analisti finanziari	» 76
5. La rilevazione dell'impatto quantitativo registrato con la prima applicazione dell'IFRIC 12.	» 79
4. Esiti della ricerca e percorsi esplicativi delle evidenze emerse	» 81
1. Premessa	» 81
2. Statistiche descrittive	» 82
2.1. Le società quotate italiane	» 92
2.2. Le società quotate tedesche	» 99
2.3. Le società quotate spagnole	» 106
2.4. Le società quotate inglesi	» 113
2.5. Le società quotate francesi	» 118
3. L'interpretazione dell'analisi in componenti principali	» 123
4. L'analisi dei dati relativi al quadriennio 2006-2010	» 135
4.1. Interpretazione del piano fattoriale determinato dalla componente 1 ^a e dalla componente 2 ^a	» 135
4.2. Interpretazione del piano fattoriale determinato dalla componente 1 ^a e dalla componente 3 ^a	» 139
4.3. Interpretazione del piano fattoriale determinato dalla componente 2 ^a e dalla componente 3 ^a	» 141
5. Una prospettiva inferenziale nella ricerca	» 143
6. Le restanti domande di ricerca	» 154
Considerazioni conclusive	» 157
Appendice	» 161
Bibliografia	» 163

Ai miei amatissimi figli
Gabriele, Beatrice ed Elisabetta

INTRODUZIONE

Da tempo si dibatte se la ricerca possa indirizzare e supportare la risoluzione di problemi di normazione contabile (Barth 2006, 72). Se imparziale e rigorosamente strutturata, specie se incentrata su teorie economiche, essa può risultare particolarmente utile nell'identificazione di problematiche¹, agevolando gli *standard setters* sia nel corretto inquadramento concettuale di una particolare tematica sia fornendo evidenze alla sua trattazione.

Nel corso degli ultimi decenni, con lo sviluppo dei mercati finanziari, gli studi riguardanti la contabilità si sono incentrati in misura crescente, sino a divenire un percorso preferenziale, sulle relazioni tra valori e informazioni contabili e prezzo delle azioni e rendimento (*value relevance*) nella convinzione di poter così offrire un contributo anche all'efficienza del mercato dei capitali. Al riguardo, sono state espresse opinioni diverse: per esempio, è stato argomentato che l'individuazione di una relazione in un mercato efficiente tra valori contabili e prezzi delle azioni o rendimenti non sia, di per sé, sufficiente per determinare l'esigenza di un particolare standard²: quest'ultimo, essendo considerato un bene di pubblica utilità, è sviluppato dallo *standard setter* dopo aver opportunamente valutato un *trade-off* rispetto al benessere sociale³. L'esigenza di uno standard contabile,

¹ Uno studio di talune tematiche di normazione contabile potrebbe non contribuire, in via diretta, alla comprensione del problema, ampliando tuttavia la letteratura accademica. Gli *standard setters* sono impegnati nel precisare quali poste siano da includere nel bilancio, come debbano essere misurate e presentate, cercano di implementare il loro *conceptual framework* per determinare la forma e il contenuto del bilancio, sono interessati in questioni quali per esempio se un potenziale afflusso o deflusso di benefici economici soddisfa la definizione di un elemento del bilancio, se una misura di un elemento è sufficientemente attendibile e se contabilizzarlo ovvero fornire al riguardo solamente la *disclosure*.

² Gli *standard setter* prendono in considerazione una varietà di fattori. Le loro decisioni non sono basate sui risultati di studi, in quanto gli stessi non sono idonei ad affrontare le dimensioni rilevanti della normazione contabile (Gonedes e Dopuch 1974).

³ In particolare, a fronte di alcune imprese che ottengono benefici da un particolare standard,

quindi, richiede la specificazione delle preferenze sociali (benefici netti di taluni operatori rispetto ai costi netti di altri) che nessuna ricerca solitamente considera.

Altri studiosi hanno asserito che la letteratura sulla *value relevance*, volendo trovare un supporto valutativo all'uso di uno standard contabile, avrebbe un contributo marginale sui problemi di normazione in quanto, nell'assenza di basi teoriche robuste, riporterebbe semplici associazioni (Holt-hausen e Watts 2001).

Contrariamente a tale impostazione, invece, è stato affermato che la ricerca non debba preliminarmente definire una teoria completa della contabilità e della relativa normazione. Essendo stati esplicitati nel *Conceptual Framework* sia l'obiettivo del *financial reporting* secondo lo IASB sia i criteri da seguire nella scelta tra alternative contabili⁴, affinché gli studi sulla *value relevance* possano risultare di ausilio nella disamina di problematiche già palesatesi (Barth, Beaver e Landsman 2001), essi dovranno adottare modelli valutativi che, nel delineare ipotesi teoriche, realizzino un nesso fra concetti⁵ e concrete misurazioni contabili.

Per concepire, dunque, percorsi scientifici che contribuiscano al contempo alla letteratura accademica e forniscano spunti significativi per la

altre potrebbero sopportare dei costi. Se è così, ossia se lo standard produce benefici o costi per gli individui, analizzare principalmente il prezzo delle azioni delle imprese non è di per sé sufficiente.

⁴ A conclusione del progetto congiunto con il FASB – definito per convergere, aggiornare e completare i rispettivi framework – i capitoli 1 e 3 del *Conceptual Framework* dello IASB sono divenuti definitivi (IASB 2013).

⁵ Rilevanza (*relevance*) e attendibilità (*reliability*) dell'informazione contabile sono le prime due caratteristiche qualitative illustrate nel *Conceptual Framework*. L'informazione contabile è rilevante se è in grado di incidere sulle decisioni economiche degli *users* del bilancio. Essa ha valore confermativo o predittivo. La tempestività, rendendo le informazioni disponibili ai *decision makers* prima che esse perdano la loro capacità di influenzare le decisioni, è un altro aspetto della rilevanza. L'informazione contabile è attendibile se dà una rappresentazione fedele. Rappresentazione fedele significa che l'informazione riferisce ciò che essa intende rappresentare. Verificabilità, neutralità e completezza sono le dimensioni dell'attendibilità. Verificabilità significa che differenti misuratori avrebbero ottenuto sostanzialmente lo stesso risultato; neutralità significa che l'informazione è scevra da pregiudizi destinati a raggiungere un risultato predeterminato o a indurre a un particolare comportamento; completezza significa includere tutte le informazioni necessarie per una rappresentazione fedele. L'affidabilità non implica certezza o precisione. Due altre caratteristiche qualitative della rendicontazione finanziaria sono la comparabilità e la comprensibilità (IASB 2010). Comparabilità, che include coerenza, è la qualità che consente agli *users* di identificare similitudini e differenze tra fenomeni economici. La coerenza si riferisce all'uso delle stesse politiche contabili e procedure nel corso del tempo per una data entità o in un singolo periodo tra imprese. La coerenza incrementa la comparabilità.

normazione contabile, è di fondamentale importanza identificare un legame tra domande di fondo – da cui origina la ricerca – e quesiti che la stessa nello specifico intende affrontare.

Gli studi sul *financial reporting* possono presupporre una prospettiva informativa ovvero di misurazione. Nella prima ipotesi, l'interesse primario si focalizza sul ruolo che le informazioni non finanziarie hanno rispetto alle decisioni degli *users* e all'interpretazione del bilancio. Una ricerca che sottenda tale prospettiva intende verificare se l'informazione contabile fornisce nuove elementi valutativi agli investitori.

Nella prospettiva della misurazione, invece, il *focus* è sui valori contabili in quanto misure delle risorse dell'impresa (*economic resources*) e dei diritti su di esse (*claims*); l'analisi si basa principalmente sull'applicazione delle caratteristiche qualitative delle informazioni contabili (specificate nel *Conceptual Framework*, in particolare la rilevanza e l'attendibilità) al fine di comprendere se il dato contabile influenzi le decisioni degli *users*, cosa intenda rappresentare, se sia o meno neutrale.

In tale orizzonte di riferimento cui è approdata l'odierna letteratura, la presente ricerca intende verificare se e come l'implementazione dell'interpretazione contabile IFRIC 12 “Accordi per servizi in concessione” abbia o meno accresciuto, a livello europeo, la qualità dell'informativa resa al mercato.

L'opera, inserendosi negli studi sul *financial reporting* con una prospettiva informativa, riferisce gli esiti di una ricerca empirica tesa ad accertare come l'applicazione dell'IFRIC 12 sia stata realizzata tra i gruppi quotati nell'ambito di alcuni Paesi europei opportunamente selezionati.

Tale interpretazione fornisce le linee guida sulle modalità di rilevazione e valutazione degli accordi per servizi in concessione da pubblico a privato, con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione dei beni devolvibili, delle attività di gestione di tali beni nonché dell'obbligo di ripristino e manutenzione.

Pubblicato il 30 novembre 2006 ed entrato in vigore, secondo le regole proprie dello IASB, a partire dal 1° gennaio 2008, l'IFRIC 12 è stato recepito dall'Unione Europea il 25 marzo 2009⁶ con applicazione obbligatoria dal 1° gennaio 2010. Tale ritardo testimonia quanto, per le implicazioni pratiche indotte dalla sua adozione, l'interpretazione abbia, in effetti, rappresentato un momento fondamentale di portata innovativa rispetto alla situazione *ex ante*, anche perché essa rappresenta una concreta traduzione del

⁶ Reg. (CE) 254/2009 che ha modificato il Reg. (CE) 1126/2008, in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

principio *substance over form*. È, infatti, il principio di “prevalenza della sostanza sulla forma” a qualificare quali siano gli accordi rientranti nell’ambito di applicazione dei dettami dell’IFRIC 12, riflettendosi al contempo anche sui modelli contabili da utilizzare ai fini della rappresentazione degli effetti dell’accordo.

Le domande di ricerca sono state, pertanto, così definite:

DR. 1:

La qualità della *disclosure*, derivante dall’applicazione dell’IFRIC 12, ha carattere di omogeneità nei Paesi selezionati, così da suffragare l’ideale obiettivo dell’armonizzazione contabile?

DR. 2:

Qualora, al contrario, si riscontrasse una diffusa eterogeneità, siamo in presenza di un fenomeno correlato all’impatto che l’IFRIC 12 ha determinato rispetto ai valori contabili originari ovvero è funzione degli assetti prescelti nell’ambito della *corporate governance*?

DR. 3:

L’applicazione dell’IFRIC 12 si è riflessa anche sulle previsioni che gli analisti finanziari hanno formulato al mercato mediante gli *outlook* sugli emittenti?

DR. 4:

Il settore merceologico al quale ricondurre preminentemente l’azionariato di riferimento può aver avuto una forma di interazione con gli esiti rilevati sul fronte dell’IFRIC 12?

Analizzato preliminarmente il documento interpretativo sotto il profilo applicativo, tramite l’analisi dei fascicoli di bilancio consolidato dei gruppi selezionati saranno illustrati gli effetti numericamente determinati in occasione della prima applicazione (*first time adoption, infra FTA*)⁷

⁷ Sono stati analizzati, in via principale, il bilancio consolidato di prima applicazione e l’anno antecedente. In linea del tutto generale, l’esercizio 2010 (e quindi 2009) sono risultate le annualità maggiormente interessate in ragione della diffusa adozione dell’IFRIC 12 su base obbligatoria (1° gennaio 2010). Per le aziende in cui l’interpretazione contabile è stata adottata in anni precedenti (circostanza, per esempio, piuttosto comune tra le società francesi selezionate), lo studio ha chiaramente interessato il bilancio relativo all’anno antecedente la prima applicazione.

quantificando, per le sole poste contabili interessate, le variazioni puntuali intervenute.

Ciò renderà possibile, per ciascuno dei Paesi prescelti, rappresentare la dinamica di valore determinatasi in occasione dell'implementazione della nuova interpretazione, tramite l'aggregazione delle specifiche classi di valori di bilancio relative a ciascun gruppo esaminato.

Conclusa tale preliminare verifica, meramente descrittiva sul piano quantitativo ancorché complementare a una analisi più complessiva, si esamineranno le modalità applicative dell'IFRIC 12 sul fronte della *disclosure* resa a favore del mercato. A tal fine, il giudizio di merito su ciascuna società sarà compendiato all'esito di una analisi qualitativa del tenore informativo – realizzata tramite l'applicazione di una metodologia valutativa applicata a 4 dimensioni approfondite tramite l'ausilio di altrettanti parametri – che troverà sintesi in un indice di *disclosure* (DScore Index).

Al fine di comprendere gli esiti emersi dalla ricerca nella dimensione qualitativa, per i medesimi gruppi di società si procederà ulteriormente conducendo una corrispondente ricerca sul fronte degli assetti di *corporate governance* così da individuare quali variabili – tra quelle opportunamente scelte, in ragione della loro capacità esplicativa rispetto a tematiche di *financial reporting* – possano risultare maggiormente significative. Nella circostanza, daremo anche conto degli eventuali profili di interazione tra esiti accertati dalla ricerca e la composizione dell'azionariato riscontrata in capo a ciascuna società *holding* per la quale si è potuto disporre dei dati, sotto il profilo dell'assetto proprietario e della preminente tipologia di *shareholder* identificabile per ciascun gruppo esaminato.

La ricerca si è, da ultimo, sviluppata nell'individuazione di una relazione tra il recepimento della nuova interpretazione e gli *outlook* degli analisti finanziari specialisti per gli emittenti ricompresi nel campione, così da poter eventualmente accertare se l'accresciuta intelligibilità dei *financial reports* sia risultata un fattore di apprezzamento o meno della loro posizione nel mercato.

Il lavoro di ricerca, pertanto, vuole integrare l'odierna letteratura con un duplice obiettivo: riscontrare il ricorrere o meno di significative diversità tra i gruppi di società del campione nella concreta applicazione dell'IFRIC 12 sotto il profilo della differente gradualità nella *disclosure* resa; verificare, quindi, nel caso di discordanze se esse possano essere spiegate, in misura significativa, dal diverso atteggiarsi dei profili di *corporate governance* ovvero dalla qualificazione settoriale che sarà possibile accertare sotto il profilo dell'assetto proprietario (in termini di maggiore o minore concentrazione) e di preminente tipologia di *shareholder* identificabile.

Il volume è strutturato in quattro capitoli, seguono le considerazioni conclusive. Il primo capitolo inquadra il contesto contabile di riferimento in tema di *financial reporting* nel quale la ricerca si sviluppa in materia di IAS/IFRS, approfondendo il *fair value* – quale criterio di misurazione prescritto in misura crescente in alternativa al criterio del costo – in ragione dei riferimenti a esso effettuati dall’IFRIC 12, per poi dedicare un’opportuna riflessione sul concetto di qualità dell’informazione – risultante anche dall’applicazione uniforme di standard contabili di indubbia qualità – in quanto tematica di riferimento all’interno della quale la presente ricerca intende collocarsi. Il secondo capitolo approfondisce nel merito l’IFRIC 12 dapprima illustrandone i presupposti concettuali (*substance over form*) sottostanti alla relativa disciplina e, in secondo luogo, descrivendo gli aspetti salienti introdotti dall’interpretazione rispetto al contesto previgente. Il terzo capitolo, preso atto degli orientamenti espressi in letteratura, illustra la metodologia adottata rispetto al percorso di ricerca definito per dare risposta alle *research questions*. Nell’ultimo capitolo si riferiscono gli esiti emersi al termine della ricerca.

Le considerazioni conclusive, nel riepilogare complessivamente i risultati della ricerca, delineano risposte e percorsi ideali di possibile prosecuzione.

Ringrazio il Professor Enrico Laghi per i preziosi suggerimenti costantemente forniti durante la mia attività di ricerca.

Desidero inoltre esprimere gratitudine verso i due *Reviewers* per le utili riflessioni sottoposte alla mia attenzione.

Rimane a me ascritta, in via esclusiva, la responsabilità di quanto contenuto nella pubblicazione.

Andrea Giornetti

Roma, Sapienza Università di Roma, 2013

1. INTERNATIONAL ACCOUNTING E ARMONIZZAZIONE CONTABILE

1. L'armonizzazione contabile per accrescere la relazione tra impresa e ambiente

Globalizzazione dei mercati, abbattimento delle frontiere nazionali, accelerazione dell'intensità degli scambi internazionali, diffusione di attori e imprese globali, crescente integrazione delle economie mondiali, hanno spinto l'Unione Europea a intraprendere il cammino verso un comune linguaggio contabile nella redazione dei bilanci delle imprese comunitarie.

Solo bilanci uniformi e comparabili, perché redatti secondo regole omogenee, sono in grado di soddisfare le esigenze informative di chi, imprese e individui, fonda le proprie decisioni economiche e finanziarie sull'analisi, l'elaborazione e il confronto dei dati contenuti nei conti societari.

La difformità dei criteri contabili adottati nella redazione dei bilanci delle imprese di diversa nazionalità, infatti, ha determinato una scarsa comparabilità degli stessi e, conseguentemente, notevoli difficoltà per gli operatori economici a investire sulla base di informazioni così diverse. La mancanza di omogeneità ha finito per ostacolare qualsiasi analisi priva di una preventiva e approfondita conoscenza dei criteri contabili adottati dalle imprese, generando così, da un lato, un deterrente agli investimenti a livello internazionale, dall'altro, difficoltà nella raccolta di capitali oltre i confini nazionali.

A livello operativo, l'adozione di un lessico contabile ispirato da comuni principi internazionalmente comparabili ha richiesto di effettuare una preliminare scelta tra standardizzazione o armonizzazione (Rossi 2007, 4-5)¹.

¹ La standardizzazione comporta l'adozione di un solo *corpus* di principi contabili da applicare uniformemente alle imprese. Tale soluzione, più efficace e rigorosa, risulta tuttavia di non facile attuazione nel medio termine, stante i diversi presupposti istituzionali, economici e sociali che si colgono nei sistemi contabili di ciascun Paese. L'armonizzazione rappresenta la soluzione per ridurre la variabilità delle regole contabili dei diversi Paesi e aumentarne la compatibilità nel rispetto delle tradizioni contabili nazionali. È un proce-

La scelta effettuata a livello europeo è stata orientata al perseguimento dell'armonizzazione delle normative contabili. La complessità di tale percorso è apparsa subito evidente persino in un ambito geografico relativamente ridotto quale quello europeo dove sono emerse molteplici divergenze, spesso inconciliabili, tra teorie e discipline contabili. Esse sono principalmente da ascrivere a fattori diversi:

- assetto legale: in un sistema non codificato come quello di *common law*, la normativa contabile sulla redazione del bilancio è caratterizzata da poche norme di legge, con la conseguenza che il redattore del documento avrà una maggiore libertà nell'interpretazione e nella scelta dei criteri per redigere il bilancio, nel rispetto del solo principio del *true and fair view*. Un sistema di *civil law* tende, invece, a perseguire una più rigida osservanza di regole codificate nell'intento così di conseguire una *true and fair view*;
- assetto finanziario: in alcuni Paesi il finanziamento all'impresa proviene dal sistema bancario, dallo Stato o direttamente dal patrimonio personale dell'imprenditore; in altri contesti, i capitali vengono raccolti nei mercati finanziari. In tale ultimo caso l'importanza del bilancio quale primario strumento informativo è indiscutibile sebbene, specie in alcuni Paesi di *common law*, non sempre sia facilmente disponibile. In un sistema di *civil law* la funzione attribuita al bilancio non è solo meramente informativa ma anche organizzativa²;
- disciplina fiscale: esistono realtà in cui l'imponibile fiscale viene determinato tramite una rielaborazione extracontabile, successiva alla redazione del bilancio d'esercizio; in altre realtà, invece, il bilancio è condizionato dalla norma fiscale nelle operazioni relative al calcolo dell'imponibile, tanto da indurre il contribuente a compiere rettifiche nei valori e nei dati del bilancio d'esercizio prive di giustificazione civilistica.

dimento con più alternative, rimettendo al singolo Paese la scelta delle stesse. Sul tema dell'armonizzazione e della standardizzazione contabile nonché sulle reciproche affinità e diversità, tra i numerosi e autorevoli studi a livello internazionale, si segnalano: Beaver, Eger, Ryan e Wolfson (1989); Belkaoui (1986; 1994); Di Pietra (2002; 2003); Eccher, Ramesh e Thiagarajan (1996); Epstein, Nach e Bragg (2007); Hoarau (1995); Hopwood (1994); Hulle (1993); Krishnan e Largay (1997); Mintchik (2006); Mironiuc (2007); Montrone (2008); Nobes (1988); Nobes (1996); Nobes e Parker (1995); Rees, Linck e Lopez (2007); Rivera (1989); Schön (2004); Tay e Parker (1990); Theunisse (1994); Van der Tas (1988); Wyatt (1991).

² "I valori di reddito che sono rappresentati in bilancio non servono, infatti, solo a informare gli *stakeholder* sull'andamento della gestione economica, patrimoniale e finanziaria della società, ma sono le grandezze in funzione delle quali, per esempio si definisce la misura del reddito distribuibile, si accerta se la società debba essere ricapitalizzata, si definisce il limite per l'acquisto delle azioni proprie" (Laghi 2006, 87).

Altri fattori (per esempio, aspetti socio-culturali, dottrina contabile, dimensione e complessità della struttura produttiva, sistema politico) contribuiscono a determinare le specificità di un Paese, arricchendo semmai il processo di armonizzazione (Onesti 1995; Campedelli 1990; Viganò 1990; Zambon 1996).

L'armonizzazione ha così rappresentato una risposta a una realtà caratterizzata da:

- una forte accelerazione nel processo di globalizzazione;
- una sorprendente implementazione delle tecnologie informatiche e delle comunicazioni, che ha ridotto le distanze alla circolazione di capitali e informazioni tra i vari Stati;
- una difficoltà di comunicazione incontrata dai *global players* nella gestione e mantenimento di un duplice sistema bilancistico (civilistico, che deve seguire le norme di legge locale, e quello di gruppo, che deve seguire le norme della capogruppo) (Mamoli 2002).

Ciò ha consentito di accrescere la comparabilità delle norme e dei principi contabili vigenti in ciascun Paese, fissando dei limiti alle divergenze che essi possono presentare.

2. Le misure dell'UE per convergere verso gli IAS/IFRS

Lo strumento legislativo primario per realizzare l'armonizzazione delle discipline nazionali riguardanti i bilanci delle società e dei gruppi, sia pur preservando alcune differenze (Azzali 2002, 3-4), è rappresentato dalle direttive contabili (IV e VII rispettivamente del 1978 e nel 1983)³.

³ “Quindi l'armonizzazione contabile dovrebbe tendere a standardizzare non tanto il rigido schema espositivo delle informazioni contabili, imposto a livello sovranazionale, bensì la qualità, la quantità e la comprensibilità delle informazioni che si possono ritrarre dalla lettura dei conti. Al contrario, la standardizzazione implicherebbe la redazione di un insieme rigido di norme che ciascuno Stato dovrebbe necessariamente sostituire in blocco e senza alcuna variazione di quelle previgenti, pervenendo così all'unificazione contabile in tutti gli Stati” (Rusconi 1999, 24).

L'armonizzazione si basa su di un atto di creazione in grado di conseguire il maggiore consenso possibile. Al contrario la logica della standardizzazione appare basata sulla scelta di una preesistente soluzione ritenuta migliore (Di Pietra 2002, 8). La IV e la VII direttiva sanciscono, con la loro adozione, una fase cruciale dell'evoluzione contabile dell'Europa comunitaria, innovando profondamente la situazione preesistente in termini di approccio al sistema informativo contabile, al ruolo dell'informazione divulgata tramite il bilancio d'esercizio e al consolidamento dei bilanci delle imprese appartenenti ai gruppi. Le differenziazioni tra i sistemi contabili dei diversi Paesi (di matrice legale, culturale, economica e sociale) finirono per generare una differenziazione, mediante le molteplici opzioni consentite, fra le varie realtà nazionali. La scelta dello strumento della direttiva in luogo dei rego-

L'obiettivo, peraltro solo parzialmente raggiunto⁴, rese presto evidente la necessità di favorire la più ampia armonizzazione contabile internazionale.

La Commissione europea esplicitò nel 1995 la strategia a tal fine delineata⁵, protesa a un avvicinamento alle attività che l'International Accounting Standard Committee (IASC)⁶ stava conducendo dal 1973⁷.

Fece seguito una seconda comunicazione della Commissione Europea al Parlamento⁸ con la quale prese avvio un processo di convergenza politico-istituzionale; in breve tempo, lo IASC finì per divenire l'*accounting standard setter* globale.

Sebbene il percorso prescelto dallo IASB⁹ fosse orientato a realizzare un'armonizzazione, sia pur con alcune delle caratteristiche proprie di una standardizzazione intesa quale soluzione verso una convergenza a livello globale, l'UE adattò tale soluzione alle proprie esigenze e particolarità scegliendo un'armonizzazione da realizzarsi prima a livello locale tra i Paesi membri dell'UE. A tal riguardo, fu deciso di adottare gli standard dello IASB solo all'esito di una preventiva validazione tecnico-politica da parte di strutture dedicate¹⁰. Per evitare di assegnare a un organismo non governativo esterno la responsabilità di definire i principi di redazione del bilan-

amenti rappresentò l'originario prezzo da tributarsi per avviare un processo di armonizzazione che diversamente sarebbe stato impossibile finanche progettare, date le diversità insite nella disciplina contabile dei diversi Paesi dell'Unione coinvolti.

⁴ Ciò a seguito dell'elevata quantità di opzioni concesse ai singoli legislatori per l'attuazione delle direttive; le stesse, inoltre, si rivelarono strumenti inadeguati perché rigide nel recepire, con celerità, l'evoluzione continua delle modalità di svolgimento delle attività economiche, dello sviluppo degli strumenti e dei mercati finanziari, delle migliori forme di rappresentazione contabile di volta in volta individuate dalla dottrina e dalle migliori prassi contabili.

⁵ Comunicazione COM 95 (508) "Armonizzazione contabile: una nuova strategia nei confronti del processo di armonizzazione internazionale".

⁶ Sull'origine e sull'evoluzione storica dello IASC, vedi Zeff e Camfferman (2007).

⁷ L'obiettivo dichiarato risiedeva nella prospettiva di poter dare alle società europee *global player* che avessero ricercato il *multi-listing* fuori dall'Unione, la possibilità di presentare una sola rendicontazione (con evidenti economie di costo) e, al contempo, migliorare la comparabilità dei conti consolidati, così da accrescere la competitività.

⁸ COM 2000 (359) "La strategia dell'UE in materia di informativa finanziaria: la via da seguire".

⁹ International Accounting Standards Board subentrato a seguito di un profondo processo di riorganizzazione dello IASC, nella prospettiva di standard setter globale.

¹⁰ L'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), incaricato di un processo di analisi tecnica delle tematiche, a cui seguiva – in caso di positivo responso – una validazione dell'Accounting Regulatory Committee (ARC, organismo politico interno alla Commissione), così da validare gli IAS sotto il profilo politico-giuridico (*endorsement*) e renderli, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, norme cogenti per le imprese quotate europee (Zambon 1996, 21).

cio delle società quotate dell'Unione Europea, la Commissione propose l'attivazione di un processo di *endorsement* così da sovrintendere alla loro introduzione nell'UE, una volta verificata la puntuale rispondenza alle direttive contabili.

Fu quindi approvato il Regolamento CE n. 1606/2002¹¹ sull'adozione dei principi contabili internazionali, poi seguito dal Regolamento n. 1725/2003¹²; al contempo, la modernizzazione del quadro normativo comunitario fu realizzata mediante i provvedimenti 2001/65/CE (cosiddetta "direttiva *fair value*" del 27 settembre 2001¹³), 2003/43/CE (cosiddetta "direttiva modernizzazione" del 18 giugno 2003¹⁴), 2006/43/CE del 17 maggio 2006¹⁵, dando così avvio parallelamente a un processo di armonizzazione "indiretta".

La recente Direttiva n. 34/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013¹⁶, nel sostituire le Direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE dichiarate formalmente abrogate (*ex art. 52*), tende a una ridefinizione organica del quadro regolamentare comunitario, più volte interessato – come si è visto – da interventi, necessitati per perfezionarne la coerenza rispetto alle nuove istanze internazionali emerse anche in conseguenza delle attività normative dello IASB¹⁷.

¹¹ L'obiettivo diretto del Regolamento era (art. 1): "Il presente regolamento ha come obiettivo l'adozione e l'utilizzazione di principi contabili internazionali nella Comunità per armonizzare l'informazione finanziaria presentata dalle società di cui all'articolo 4, al fine di garantire un elevato livello di trasparenza e comparabilità dei bilanci e quindi l'efficiente funzionamento del mercato comunitario dei capitali e del mercato interno".

¹² Il Regolamento n. 1725/2003 identificò un primo nucleo di principi contabili internazionali da osservarsi nella redazione dei bilanci delle società. Fu così conclusa la prima fase del processo di *endorsement*.

¹³ La direttiva 2001/65/CE in materia di regole di valutazione per i bilanci di taluni tipi di società nonché di banche e di altre istituzioni finanziarie introdusse la possibilità di valutare al *fair value* alcuni strumenti finanziari.

¹⁴ La direttiva 2003/51/CE introdusse modifiche più generali alle quattro direttive contabili, apportando numerose novità in materia di bilanci annuali e consolidati delle imprese industriali, bancarie e di assicurazioni.

¹⁵ La direttiva 2006/43/CE intervenne sulle norme riguardanti la revisione legale dei conti annuali e consolidati, al contempo definendo un unico corpus di principi di revisione internazionali.

¹⁶ Pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 182 del 29.6.2013.

¹⁷ In particolare, nell'introdurre alcune semplificazioni per le piccole e medie imprese, auspica un rafforzamento della *disclosure* per le entità di grandi dimensioni nonché di interesse pubblico. Analogamente, il recente provvedimento disciplina le condizioni al ricorrere delle quali, una volta recepite dagli Stati aderenti nei rispettivi ordinamenti, si deve far luogo alla redazione del bilancio consolidato, le modalità attraverso le quali procedere al consolidamento, i casi di esclusioni nonché le singole fattispecie in cui applicare il consolidamento proporzionale ovvero il metodo del patrimonio netto.